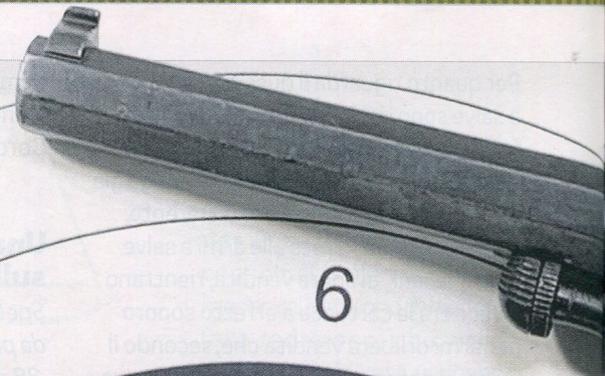


Bersaglio d'allenamento del revolver
mod. 1874 prodotto dalla Pirlot Freres
di Liegi nel calibro 10,35



“CORTE” (EX-ORDINANZA) IN PEDANA

La recente disciplina ufficializzata dalla Uits è stata quella dell’“ex-ordinanza corte”. È solo un auspicio che tale evento possa presto favorire la migrazione di diverse armi corte prodotte fino al 1945 nel novero di quelle “a uso sportivo”, per la gioia dei tanti possessori di esemplari storici che possono utilizzarli nelle gare di tiro. Nel seguito sono documentate alcune delle armi protagoniste della finale “ex ordinanza corte 2022” tenutasi a Sarzana (La Spezia) il 12 e 13 novembre 2022, che abbiamo avuto l’opportunità di ammirare in loco



www.balisticaforense.it

di Claudio De Mattheis (www.balisticaforense.it)



Nel 2020 la Uits ha ufficializzato questa significativa disciplina sportiva che va ad affiancarsi a quella dell'ex-ordinanza lunghe, operativa da diversi anni, ed è da ritenersi un evento significativo per due motivi sostanziali: il primo è rappresentato dalla concreta possibilità offerta a tantissimi possessori di armi antiche - e in particolare di

ex-ordinanza corte - di poterle utilizzare in una competizione sportiva; il secondo motivo è dato da un auspicabile allargamento del novero di "armi a uso sportivo" che il Banxo nazionale di prova potrebbe concedere su parere della Federazione in favore di pistole semiautomatiche e revolver da tempo relegati nelle collezioni o, comunque, inusati. Il decollo di questa

specialità è da attribuirsi non solo alla volontà di alcuni tiratori ma soprattutto ad alcune sezioni di Tiro a segno nazionale, per la dimostrata disponibilità a ospitare le gare di ex-ordinanza con armi corte di produzione, progettazione e punzonatura antecedente al 1945. Molti dei partecipanti a questa specialità, più che agonisti sono solo degli appassionati di esemplari storici, amanti del fascino delle lavorazioni di un tempo, dei sistemi di funzionamento e anche delle particolari tipologie di ricarica da approntarsi su calibri e munizioni spesso introvabili. Secondo il regolamento Uits, le tipologie di armi prodotte fino al 1945 e impiegabili nelle gare sia per le qualificazioni individuali sia a squadre, sono collegate a quattro distinte categorie:

- categoria "Pistola";
- categoria "Revolver";
- categoria "Pistola nazionale" (di cui nel regolamento vi è un apposito elenco);
- categoria "Revolver nazionale" (anche per questa tipologia vi è un elenco).

Le principali limitazioni inserite nel regolamento sono in sintesi riferite alla non ammissibilità delle repliche, alle armi non conformi al modello base, a quelle ad avancarica, a quelle di calibro uguale o inferiore al .22 Lr e al divieto di applicazione di calcioli, oltre ad ulteriori clausole di carattere generale citate nel testo della Uits. La distanza dei bersagli è di 25 metri per tutte le specialità e la posizione tiro ammessa è quella in piedi, con l'utilizzo di una o due mani; i colpi consentiti per ogni sessione sono 20 disputati e, ai fini della graduatoria, sono conteggiati i migliori 15.

Categoria "Pistola"

In questa categoria sono state contemplate le **ex-ordinanza semiautomatiche di fabbricazione non italiana** prodotte sino al 1945. Hanno partecipato alla finale le Luger svizzere 06/29 e 06/24 in 7,65 para: quest'ultima si è classificata al primo posto con 146 e 4 mouche. A seguire alcune P08, Walther Pp, Lathi 35, Remington Rand in .45 Acp, Kongsberg 1914 e altre.

Categoria "Pistola nazionale"

Costituita dalle **semiautomatiche ex-ordinanza di fabbricazione italiana** prodotte sempre fino al 1945, la Glisenti 1910 in 9 Glisenti si è classificata al primo posto con 136 e 2 mouche. A seguire la Beretta 1915, la Beretta 34 e altre. La Glisenti ▶



La Glisenti 1910 in 9
Glisenti si è classificata
al primo posto con 136 e 2
mouche nella categoria
◀ "Pistola nazionale"

Il revolver mod. 1874 prodotto dalla
Pirlot Freres di Liegi in cal. 10,35, che
si è aggiudicato il secondo posto in
"Revolver nazionale" ▼



◀ 1910 in 9 Glisenti, visibile in fotografia, rappresenta la prima semi-automatica realizzata in Italia nei primi anni del secolo scorso; essa venne impropriamente definita "La Luger dei poveri".

Contrariamente all'appellativo, la pistola era fabbricata con materiali di prim'ordine dalla Metallurgica Bresciana Tempini, che aveva rilevato tutto il comparto della Siderurgica Glisenti. Progettualmente, la pistola risultò abbastanza debole in rapporto di un utilizzo con la cartuccia 9 parabellum così come erano gli intendimenti del Regio Governo. Per sopperire a tale problema,

si scelse la via indolore di modificare la cartuccia anziché l'arma. Nacque così un 9 para depotenziato, battezzato appunto 9 Glisenti. La pistola venne ufficialmente adottata il 2 maggio del 1911. Una pistola semiautomatica che non poteva mancare nelle fila di questa categoria è stata la celeberrima Beretta 34 in cal. 9 corto, che si è guadagnata un onorevole terzo posto con 134 e 1 mouche. Su quest'arma sono stati versati "fiumi d'inchiostro" ed è possibile - senza esagerare - considerarla "un mito". Risale al 1933 la richiesta da parte delle forze di forze di polizia italiane di una pistola semiautomatica di ridotte dimensioni, con un'organizzazione meccanica estremamente semplice (ma nel contempo totalmente affidabile) e do-



**Il Colt Army Special in cal. .38 ▲
special con canna da 6", in bella
mostra nello stage della
▼ categoria "Revolver"**



tata altresì di una munizione in grado di offrire un sufficiente potere d'arresto. Dobbiamo all'ingegno di Tullio Marengoni il progetto che consentì alla Beretta di completare il percorso già tracciato con la nascita del modello 1931 che, a sua volta, era mutuato dal modello 1915. La pistola - grazie alla sua robustezza

e affidabilità - venne considerata una delle migliori armi corte da fianco della Seconda guerra mondiale. Dopo essere stata largamente adottata da Polizia, Carabinieri ed Esercito, la sua produzione ebbe termine nel 1980 con un totale di oltre un milione di esemplari. ▶



**▲ Il mod. 1874 assieme a una
cartuccia ricaricata e un dettag-
lio della palla in piombo**



◀ Lato destro dell'arma con una cartuccia ricaricata e una palla in piombo a essa relativa

Lo S&W Hand Ejector Military & Police in .38 special; quest'ultimo si è classificato al primo posto con 143 e 1 mouche nella categoria "Revolver" ▼



L'OTTIMIZZAZIONE DELLA RICARICA

Conoscenza e sperimentazione della ricarica restano condizioni basilari se si vogliono ottenere risultati lusinghieri in questa disciplina di tiro. Un esempio cui far riferimento sono i revolver in cal. 10,35. È curioso che due revolver del medesimo calibro ma diversi per nazionalità e anno di fabbricazione (ovvero il modello 1874 e il 1889), utilizzanti la medesima munizione (la cal. 10,35 Chamelot Delvigne o 10,40 revolver italiano) possano necessitare di componenti e ricariche differenti. Proprio per questo - come

accennato nell'articolo - è messa in luce l'importanza della sperimentazione della ricarica per consentire scelte adeguate in relazione ai propellenti e al tipo di proiettile da utilizzare. Ai fini della precisione, riveste importanza soprattutto la scelta del proiettile più adeguato. I revolver appartenenti all'ultimo decennio del 1800 - e fino a circa il 1930 del secolo scorso - presentano infatti differenze nella foratura delle canne anche per uno stesso modello. Per esempio i revolver Smith & Wesson camerati in .38

S&W così come i Webley presentano un calibro tra i vuoti di canna oscillante tra .361-.362", per non citare taluni revolver Enfield il cui il diametro tra i vuoti arriva a quasi .362". Tali misure non si adeguano a quelle dei moderni revolver in .38 special e .357 Magnum, i cui diametri di canna si aggirano tra .357-.358, che rappresentano le misure dei proiettili di quel calibro più diffusi. È intuitivo che utilizzare una palla di diametro inferiore rispetto al diametro effettivo della foratura della canna non aiuti la precisione.

Categoria "Revolver"

◀ Partecipano i revolver ex-ordinanza di fabbricazione non italiana prodotti sino al 1945. In questa finale, lo S&W Hand Ejector Military & Police in .38 special si è classificato al primo posto con 143 e 1 mouche. A seguire lo Smith & Wesson Victory in .38 S&W, il Colt Army Special in .38 special, il revolver ordinanza svizzera mod. 1882 cal. 7,5 svizzero, il Webley Mk IV cal. .38 S&W, il Colt Police Positive in .38 special, il Webley MkVI in .455, e altri.

**La Luger P08, anch'essa ragguardevole ▶
partecipante nella categoria "Pistola"**

**La Luger svizzera 06/24 (in basso) e 06/29
(in alto), che sono apparse in congruo numero
di esemplari, facendo man bassa di piazzamenti
nella categoria "Pistola" ▼**

Lo S&W Hand Ejector Military & Police deve i suoi natali all'esigenza del governo dell'epoca di disporre di armi da fianco più valide dopo la guerra ispano-americana. Tra le più importanti fabbriche dell'epoca, la Smith & Wesson rispose prontamente. Essa aveva abbandonato il modello basculante passando a quello con telaio chiuso e ribaltamento del tamburo. Nel 1899, l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti ordinarono alla Smith & Wesson alcune migliaia di revolver camerati ▶



◀ per la cartuccia .38 Long Colt. Proprio a seguito di tale ordine, il modello Hand Ejector divenne noto come modello .38 Military and Police. Nel prosieguo la Smith & Wesson, a seguito di ulteriori esigenze richieste da diverse fonti militari, approntò una nuova munizione più performante denominata .38 S&W Special (.38 Special), una versione leggermente allungata della cartuccia .38 Long Colt con maggior peso del proiettile (158 grani) e carica di polvere aumentata da 18 a 21 grani di polvere. Nel 1904, S&W offriva il .38 M&P con un calcio arrotondato o quadrato e canne da 4, 5 e 6,5 pollici (quest'ultimo come il vincitore di questa finale). Un ulteriore leggendario partecipante a questa categoria, è stato il revolver Webley MkVI in cal. 455 Webley. In fotografia viene anche immortalato il modello Mk IV in cal. .38 S&W, che reputiamo possa offrire grandi soddisfazioni. Il Webley è un revolver a telaio articolato col sistema di espulsione simultanea dei bossoli spenti al basculaggio di canna-tamburo. Il castello è in due sezioni connesse da una cerniera con chiusura attuata da chiavistello, con staffa azionata da molla a lamina; l'arma in chiusura non presenta giochi parassiti. Le Webley sono rivoltelle dotate di spiccata personalità e, oltre ad essere costruite in modo encomiabile, non dimentichiamo che la principale vocazione di questa storica fabbrica è legata anche ad armi da caccia di pregio, vanto dell'archibugeria anglosassone che ha fatto scuola nel mondo, a cavallo degli ultimi due secoli e fino ai nostri giorni. Il modello in cal. 38 - anche se dall'aspetto può risultare "spartano" - è rifinito con estrema cura; non ha la tacca di mira regolabile e lo scatto tradisce la sua origine prettamente militare. Un altro esemplare di rilievo presente sul campo della finale è stato il Colt Army Special in cal. .38 special con canna da 6", che ha fatto bella mostra nello stage di questa categoria. Il suo capostipite fu il Navy Model del 1889, che rappresentò il primo revolver a doppia azione. Da esso discesero tutti i revolver Colt dei nostri giorni. È stato costruito tra il 1908 e il 1927. L'esemplare esaminato riporta una matricola che lo farebbe risalire al 1914.

Categoria "Revolver nazionale"

In quest'ultima categoria si sono confrontati i revolver ex-ordinanza di fabbricazione italiana prodotti sempre fino

LA SPECIALITÀ "POST 1945 MODERNE"

Nel regolamento 2023 - attinente al prossimo campionato - è stata aggiunta questa ulteriore categoria, che dovrebbe quasi certamente favorire un incremento dei partecipanti. A essa appartengono le pistole d'ordinanza semiautomatiche di costruzione post 1945 e provviste di mire metalliche (senza regolazione micrometrica), nella configurazione base e inserite in un apposito elenco nel quale sono state inserite molte pistole di interesse collezionistico e sportivo, tra le quali: Browning Hp 35; H&K mod. Usp; Beretta M92; Cz mod. 52; Cz mod. 75; Cz mod. 70; Walther mod. P38 (a esclusione della produzione Zella Mehlis); Sig Sp47/8; Sig M49; Sig Sauer P225; H&K P9S; Walther mod. Ppk; Walther mod. Pp; Beretta M1951; Beretta M92S; Sig P/210 e diverse altre.



La celeberrima Beretta 34 in cal. 9 corto, che si è guadagnata un onorevole terzo posto con 134 e 1 mouche nella categoria "Pistola nazionale" ▲

▼ Una sempre elegante e rifinitissima W+F ordinanza svizzera 1882 in cal. 7,5



al 1945, ed è stato possibile ammirare il Glisenti 1889 Bodeo in 10,40, classificatosi al primo posto con 140 e 3 mouche. A seguire il revolver mod. 1874, classificatosi al secondo posto, il revolver 1889 della Bernardelli, il revolver Mida Castelli Bodeo 1889 e altri ancora. La genesi del modello 1874, summenzionato e visibile in fotografia, è riconducibile all'esigenza del Regio Esercito - maturata negli ultimi 30 anni dell'Ottocento - di provvedere in tempi rapidi a una sostituzione delle antiche pistole monocolpo ad avancarica con armi da fianco più valide. Si decise pertanto di adottare una più moderna e performante arma a rotazione, orientandosi sul miglior prodotto che il mercato dell'epoca poteva offrire, il revolver prodotto dalla Pirlot Freres di Liegi: l'azienda aveva rilevato i brevetti dal famoso armaiolo belga J. Chamelot e dall'ufficiale francese H. J. Delvigne. Riguardo alla ricarica eseguita sulle munizioni per questo revolver in occasione della finale di Sarzana, è opportuno fare un preambolo: la cartuccia dell'epoca era caricata a polvere nera con velocità di circa 230 m/sec, quindi alquanto debole in fatto di potere di arresto. Il ricaricamento della cartuccia 10,40, come per la maggior parte delle munizioni similari di quell'epoca,

Bersaglio d'allenamento del revolver S&W Hnd Ejector Military & Police in .38 special ▼



◀ **Il Webley Mk IV in cal. .38 S&W**

Il revolver Webley Mk VI in cal. .455 Webley ▶

è oggi possibile con componenti attuali. Nello specifico, per quanto riferitoci, sono stati utilizzati bossoli .45 auto rim debitamente accorciati a 22 mm, con palla Rntc in piombo del peso di 200 grani del dia .422", spinta da 3,2 grani della vecchia Gm3. Il revolver 1889 per Ufficiali in cal. 10,35, che si differenzia da quello per la truppa grazie alla presenza del ponticello del grilletto, è un altro dei modelli ammirati sul campo di tiro della finale di campionato per questa categoria. Il modello

1889 fu prodotto da molteplici fabbriche: la Manifattura d'Armi di Brescia, la Glisenti, la Beretta, la Bernardelli e fu acquisito da diversi corpi armati italiani tra cui la Marina, la Polizia, le unità coloniali; ne furono addirittura distribuite alcune quantità durante la Seconda guerra mondiale. Il calibro 10,40 non subì modifiche per quasi 50 anni, dal 1874 fino a quasi tutto il 1920. Nello specifico, per quanto riferitoci dal proprietario, per questo revolver si è resa necessaria una ricarica diversa da quella dedicata al modello 1874, pur condividendo medesimo calibro e cartuccia. Nello specifico è stato utilizzato un bossolo del .44 magnum debitamente accorciato con una palla Rntc da 200 grani spinta da 4,3 grani di N320. Il diverso tipo di bossolo scelto è stato giustificato dall'adattamento per le differenze nella conicità delle camere del tamburo sui due revolver menzionati.

Considerazioni finali

In conclusione è da sottolineare che, nelle gare di ex-ordinanza corte, le armi classificate ai primi posti unitamente alle munizioni in esse utilizzate non sono da ritenersi più idonee di altre in termini di prestazioni. L'organizzazione meccanica e/o il grado di usura rappresentano certamente elementi distintivi ma, come in tutte le discipline di tiro, la differenza sostanziale la fa solo il tiratore in forza del suo grado di allenamento e in base al bagaglio di conoscenze e livello di sperimentazione della ricarica sulle cartucce impiegate.